

## CONSIDERAZIONI SU DUE REPERTI METALLICI PROTOSTORICI

Massimo LAVARONE

La catalogazione e lo studio con le relative attribuzioni tipologiche e cronologiche di un reperto archeologico, qualunque sia il materiale (terracotta, metallo, osso, ecc.) di cui è composto, rappresentano senza dubbio una tappa molto importante nell'intero percorso che la ricerca archeologica compie ogni qualvolta se ne presenti l'opportunità.

Certamente analizzare un oggetto di cui si conoscono con precisione alcuni dati fondamentali quali la provenienza o le modalità del rinvenimento, offre alcune agevolazioni che mancano del tutto quando invece la nostra attenzione si ferma su reperti di provenienza sporadica o come si suole dire con termine tecnico *privi del contesto stratigrafico*.

Consapevole di incamminarmi lungo un sentiero irto di difficoltà, presento in questa breve nota due oggetti metallici di età protostorica, rinvenuti in Friuli occasionalmente ed in circostanze alquanto

diverse tra loro.

Il primo reperto considerato è una falce messoria (Fig. 1)<sup>1</sup> in bronzo, attualmente di proprietà privata, proveniente dai dintorni di Aquileia e precisamente dalla zona denominata *Beligna*, lungo la statale Aquileia - Grado nei pressi dell'area occupata da un cimitero paleocristiano<sup>2</sup>.

Il falcetto, mancante della parte conclusiva della lama, si presenta in pessime condizioni di conservazione.

Lo strumento sembra rientrare nel cosiddetto tipo a *lingua da presa*, con la lama a punta rilevata, dorso a profilo curvilineo ed ispessito superiormente con presenza di costolature, in parte appiattite, parallele ai margini della lingua che si uniscono con due appendici alla costolatura del dorso (Fig. 1).

In base alla bibliografia che ho potuto consultare, sembra che il rinvenimento di falci messorie nel territorio friulano non sia molto frequente ed inoltre c'è da sottolineare che gran parte dei ritrovamenti

<sup>1</sup> Misure del falcetto: larghezza max cm 15, larghezza presa cm 2,4, larghezza lama cm 2,9.

<sup>2</sup> BUORA 1979, cc.445-496.

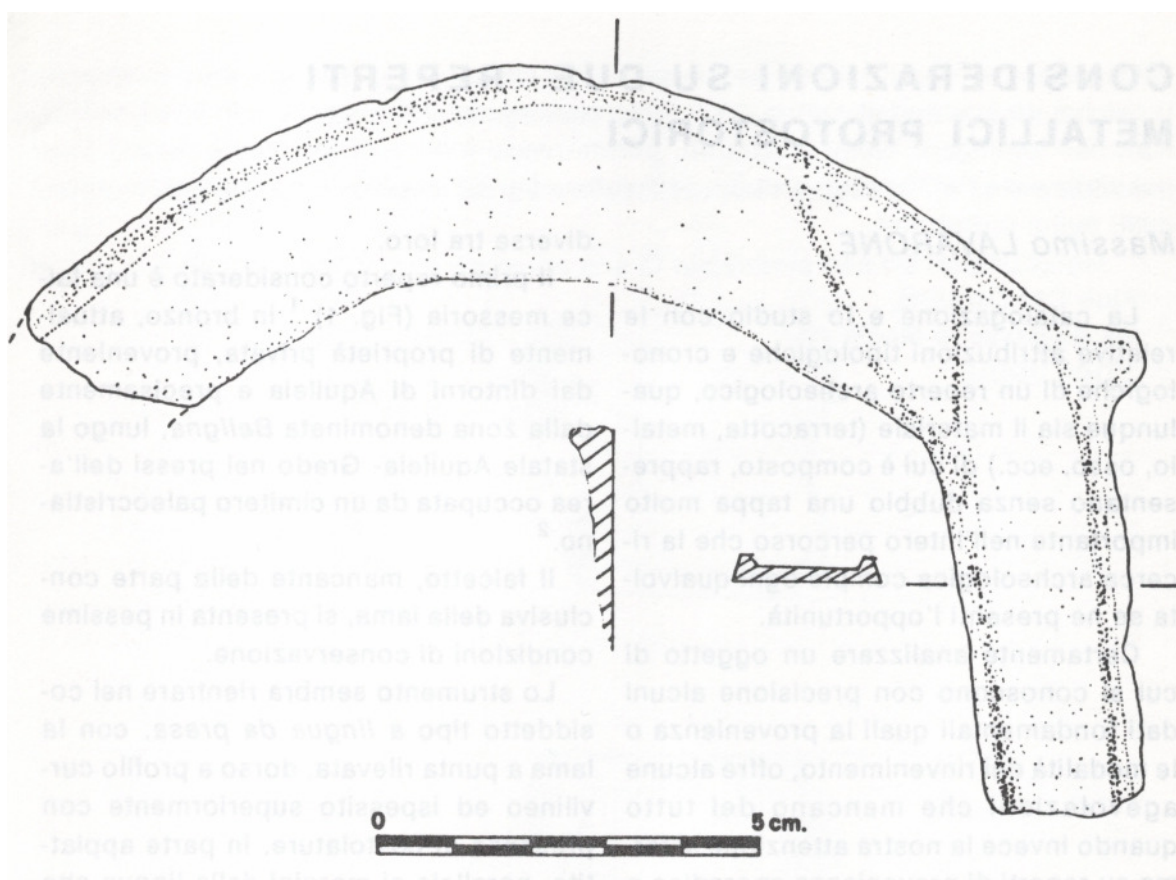


Fig. 1 - Falce messoria proveniente dai dintorni di Aquileia.

provengono da quei depositi eterogenei di oggetti metallici che vengono indicati come *ripostigli*, caratteristici delle fasi tarde dell'età del bronzo (XIII - X sec. a.C.).

Ricordo qui brevemente i falcetti pro-

venienti dai *ripostigli* di Castions di Strada<sup>3</sup>, Belgrado di Varmo<sup>4</sup>, Muscoli di Cervignano<sup>5</sup>, nella provincia udinese; mentre nell'area isontina è da citare per i confronti possibili con il nostro reperto il gruppo di 14 falci ritrovate presso la lo-

3 ANELLI 1957, pp.5-9, tav.III, fig.5-7; AA.VV. 1983, pp.78-82, tav.14, n.13.

4 ANELLI 1957, pp.12-13; AA.VV. 1983, p.84.

5 ANELLI 1949, cc. 10-11, figg.28-34.

calità di Gargaro<sup>5</sup>.

Per quanto riguarda invece l'area carsico-istriana, i ritrovamenti di falcetti sembrano singolarmente rarissimi con l'unica eccezione del notevole recupero effettuato tra il 1910 e il 1911 nella grotta delle Mosche presso S.Canziano<sup>7</sup>.

Non mancano naturalmente i falcetti isolati recuperati occasionalmente nel territorio regionale: uno da Castions di Strada<sup>8</sup>, due da Ponte S.Quirino<sup>9</sup>, nell'udinese; mentre da oltre il Tagliamento ci proviene un esemplare ed alcuni frammenti ritrovati presso Gradisca di Spilimbergo<sup>10</sup>. Infine a Trieste presso il Museo Civico di Storia ed Arte risultano conservati un esemplare proveniente da una località friulana precisata e uno dai din-

torni di Gorizia<sup>11</sup>.

In questa panoramica non è possibile dimenticare i ritrovamenti d'oltre confine sia nelle aree slave ad est: in Slovenia, per esempio, i falcetti recuperati nei depositi di Cerovec<sup>12</sup>, Spure<sup>13</sup>, Jurka Vas<sup>14</sup>, Gornji Log<sup>15</sup>; in Croazia a Peklenica<sup>16</sup>, Otok-Privlaka<sup>17</sup>, Tenja<sup>18</sup>, Bizovac<sup>19</sup>, Belica<sup>20</sup> (per citare solo i principali); sia al nord in Carinzia: Augsdorf<sup>21</sup>, Haidach<sup>22</sup>, Seeboden<sup>23</sup>; o in ripostigli della Stiria come a Strassengel<sup>24</sup>, Trörsing<sup>25</sup> e Hummersdorf<sup>26</sup>.

Il raffronto tipologico del falcetto proveniente da Aquileia con gli analoghi strumenti rinvenuti in Friuli e in generale nei territori dell'area alpina-orientale fa balzare all'attenzione l'esistenza di una

6 FURLANI 1975, pp.51-61.

7 AA.VV. 1983, pp.145-149, tav.42, n.9.

8 ANELLI 1957, p.8, tav.IV, fig.6.

9 ANELLI 1957, p.35, tav.XIII, fig.6.

10 ANELLI 1957, pp.22-24, tav.XI, fig.1; PIGORINI 1880, p.134; AA.VV. 1983, p.191, tav.45, n.10; CASSOLA 1980, p.24, fig.9,1-3; CANDUSSIO 1984, pp.309-318, fig.3,1; MORETTI-CORAZZA 1986, pp.73-85.

11 FURLANI 1975, p.52, fig.15.

12 MULLER-KARPE 1959, p.277, tav.125 D, nn.3-5.

13 MULLER-KARPE 1959, p.279, tav.131, nn.19-20, 25-29.

14 MULLER-KARPE 1959, p.278, tav. 130 13, n.3.

15 MULLER-KARPE 1959, p.276, tav.125 A, n.6.

16 VINSKI-GASPARINI 1973, tav.20, nn.12-14; VIDOVIC 1989, pp.453-474, tav.1,12-14.

17 VINSKI-GASPARINI 1973, tav.29, nn.1-20.

18 VINSKI-GASPARINI 1973, t.32, nn.]-G, tav.33-34.

19 VINSKI-GASPARINI 1973, tav.38, nn.9-14; tav.39-43.

20 VIDOVIC 1989, pp.453-474, tav.6-13.

21 MULLER-KARPE 1959, tav.129, nn.27-29, tav.130 A, nn.1-13.

22 MULLER-KARPE 1959, tav.128 A, n.12.

23 MULLER-KARPE 1959, tav.145 A, nn.6,9.

24 MULLER-KARPE 1959, tav.126 A, nn.22,24-31.

25 MULLER-KARPE 1959, tav. 126I3, nn.7,9,10.

26 MULLER-KARPE 1959, tav.135 A, nn.5,6,9,16.

molteplicità di tipi assai differenziati. La grande varietà delle fogge e le diverse caratteristiche peculiari dei singoli strumenti (quali ad es. la presenza o meno di una o più costolature, il loro appiattimento più o meno pronunciato, il profilo del taglio della lama più o meno angolato) ci fanno pensare all'esistenza di più manifatture locali che coprivano il fabbisogno di un territorio relativamente circoscritto, pur nell'ambito di un'orizzonte culturale genericamente omogeneo.

In mancanza di studi specifici sull'argomento è di per sé evidente che un'interpretazione cronologica precisa sia alquanto difficile e pertanto mi limiterò a collocare temporaneamente il falcetto aquileiese in quelle interessanti ed ancora poco note fasi di transizione tra l'età del bronzo e l'età del ferro (XIII -IX sec. a.C.), in cui il Friuli sembra accogliere nuovi apporti culturali (sia in campo metallurgico che in quello ceramico) dalle

aree confinanti, innestandoli sulla tradizione locale delle prime fasi dell'età del bronzo e quindi riproporre gli stessi apporti rinnovati e diversamente caratterizzati nell'ambito della cultura dei cosiddetti *castellieri* delle fasi mature ed evolute dell'età del ferro.

Del secondo reperto, oggetto di queste poche righe, purtroppo non rimane che una raffigurazione grafica non in scala. Si tratta di un coltello, forse in bronzo, di cui ho potuto riprendere la notizia rivedendo il manoscritto n. 851, conservato nella Biblioteca Civica di Udine<sup>27</sup>, contenente appunti e disegni inediti dell'archeologo friulano Gian Domenico Bertoli (1676-1763)<sup>28</sup>, il quale indica con il numero di riferimento B.DCCCXI ...*il disegno di un coltello scoperto in una campagna di Castions di Stradalta. È di bronzo o rame, curvo, spezzato nella punta...* (Fig. 2).

Purtroppo lo schizzo lasciatici dal

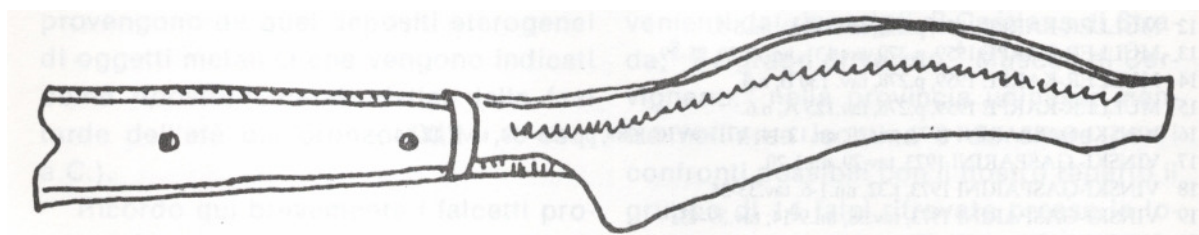


Fig. 2 - Coltello tipo Matrei B ripreso dal man. n. 851 della B.C.V.

<sup>27</sup> Informazione orale dalami dal dott.M.Buora che qui ringrazio.

<sup>28</sup> Il Bertoli aveva pubblicato nel 1739 a Venezia un trattato dal titolo **Le Antichità profane e sacre**, per la maggior parte finora inedite, raccolte, disegnate ed illustrate da **Gian Domenico Bertoli dei signori di Bribir, canonico d'Aquileia**.

Bertoli non raffigura il coltello in grandezza naturale e non viene indicata neppure la scala di riduzione usata e quindi non è possibile estrapolare le sue misure esatte. Pertanto la mia indagine si fermerà ad un esame superficiale basato unicamente sul raffronto visivo con altri simili materiali già noti con i limiti e l'imprecisione che una ricerca del genere naturalmente possiede.

Da un semplice esame della forma lo si direbbe un coltello *a lingua da presa*, genere in cui la lama solitamente si innestava in un manico di materiale deperibile (formato da due guance distinte tenute insieme da chiodi) mediante una lingua da presa a margini rilevati con fori per i chiodi stessi.

Il nostro coltello sembra però rientrare in un gruppo definito come varietà B del

tipo Matri (PERONI 1976, pp.16-19) caratterizzato dalla particolare foggia del rivestimento del manico, che non consta delle due consuete guance separate, ma di un elemento unico d'osso<sup>29</sup>.

Per quanto riguarda la cronologia proposta per questa varietà il Peroni<sup>30</sup>, rifacendosi al Muller-Karpe<sup>31</sup>, la colloca in un momento compreso tra il Bronzo Recente e gli inizi del Bronzo Finale (XIII-X sec. a.C.).

Sarebbe molto interessante poter inserire anche il coltello del Bertoli in questo gruppo in quanto sono molto rari nell'area nord-orientale<sup>32</sup> i ritrovamenti di oggetti con tale tipologia, ma, concludendo, andato perduto il coltello, tale speranza resterà relegata nell'ambito delle ipotesi.

29 cfr. BIANCO PERONI 1976, p.17, n.32, lav.3.

30 BIANCO PERONI 1976, p.18.

31 MULLER-KARPE 1959, pp.92, 105, 153 e segg., 160 e segg., 192 e segg..

32 Un coltello tipo Matri è conservato nell'Antiquarium di Fratta Polesine, vedi SALZANI 1989, pp.66-68, fig.1,3.

M. Lavarone - Considerazioni su due reperti...

## **BIBLIOGRAFIA**

- AA.VV., 1983 - Preistoria del Caput Adriae, Catalogo della mostra, Trieste.
- ANELLI F., 1949 - Vestigia preistoriche dell'agro aquileiese, Aquileia Nostra, XX.
- ANELLI F., 1957 - Bronzi preromani del Friuli, Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Udine, serie VI, vol.XIII.
- BIANCO PERONI V., 1976 - I coltellinell'Italia continentale, Prähistorische Bronzefunde, VII, 2, Mjunchen.
- BUORA M., 1979 - Per una storia della Beligna e dell'abbazia di S.Martino, Aquileia Nostra L.
- CANDUSSIO A., 1984 - Il castelliere di Gradisca sul Cosa o di Provesano. recenti e inediti rinvenimenti d'importanti reperti archeologici, in Spilimbèrc, numero unico della Società Filologica Friulana, Udine.
- CASSOLA P., 1980 - Il castelliere di Gradisca sul Cosa, Antichità Alto Adriatiche, 18, Udine.
- FURLANI U. 1975 - Il ripostiglio di Gargaro, Atti Civici Musei di Storia e Arte di Trieste, VIII, 1973-75.
- MORETTI M.-CORAZZA S., 1986 - Il castelliere di Gradisca sul Cosa, in Ricerche Storico Archeologiche nello Spilimberghese, Udine.
- MÜLLER-KARPE H., 1959 - Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit Nördlich und Südlich der Alpen, Berlin.
- PIGORINI L., 1880 - Note palenologiche friulane, Bullettino Palenologia Italiana, VI, Roma.
- SALZANI L., 1989 - Fratta Polesine, Frattesina, Quaderni di Archeologia del Veneto, V
- VIDOVIC J., 1989 - Broncano Doba Medimurja, Arheološki Vestnik, 39-40. VINSKI-GASPARINI K., 1973 - Kultura polja sa arama u sjevernoj Hravatskoj, Zadar.

**RIASSUNTO**

L'articolo illustra una falce messoria rinvenuta occasionalmente nei pressi di Aquileia. Si tratta di un esemplare *a lingua da presa*. I riscontri possibili, sia in regione che nei territori confinanti, non forniscono una tipologia unica, facendo pensare all'esistenza di più manifatture locali. Il secondo reperto considerato è un coltello *a lingua da presa* riprodotto da G. D. Bertoli (1676-1763) nel manoscritto n. 851 della Biblioteca Civica di Udine, di cui si è persa ogni traccia. Si propone la sua appartenenza alla varietà B del tipo Matri.

Massimo LAVARONE  
via Brescia 18/2  
33037 PASIAN DI PRATO(UD)

M. Lavarone - Considerazioni su due reperti...